



VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE
Revisione delle tutele paesaggistiche ed ambientali e modifica alle regole
delle trasformazioni nella zona agricola

V.A.S.

R a p p o r t o P r e l i m i n a r e

Decreto legislativo n. 152/2006, *Norme in materia ambientale*
Legge regionale n. 06/2007, *Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000*
Deliberazione Giunta regionale n. 1813/2010, *Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica*

A cura di: *Giuseppe Michelangeli* urbanista
Alfiero Sabbatini architetto
Stefano Sampaolesi ingegnere

Sommario

Sezione 1

1.1 Descrizione del Piano/Programma	pag. 01
Ambito di intervento	
Premesse, obiettivi strategici e azioni del Piano/Programma	
1.2 Normativa di riferimento, scopo e impostazione del documento	pag. 02
Normativa di riferimento	
Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare	
1.3 Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari	pag. 03
Fasi, tempi, identità e responsabilità dei soggetti coinvolti nella consultazione preliminare	
Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)	
1.4 Verifica di coerenza esterna	pag. 04
Piani e programmi pertinenti di livello statale	
Piani e programmi pertinenti di livello regionale	
Piani e programmi pertinenti di livello provinciale di area vasta	
1.5 Ambito di influenza ambientale e territoriale	pag. 10
Temi e aspetti ambientali che interagiscono con il Piano/Programma	
Settori di governo pertinenti	
Emergenze e criticità ambientali o territoriali pertinenti al Piano/Programma	
Ambito di influenza territoriale	
1.6 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento	pag. 13

Sezione 2

2.1 Verifica di pertinenza	pag. 15
2.2 Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali	pag. 16

Sezione 1

1.1 Descrizione del Piano/Programma

Ambito di intervento

Il Piano in esame consiste in una Variante al PRG del Comune di Agugliano – in seguito denominata PIANO – che interessa, prevalentemente, il territorio agricolo, specificatamente definito dal PRG “Territorio non insediativo”.

L’ambito di intervento, anche alla luce della natura e delle caratteristiche del Piano, è pertanto quello comunale.

Premesse, obiettivi strategici e azioni del Piano/Programma

Il PIANO in esame prevede un sistema di interventi di tutela, valorizzazione e trasformazione e rivede le regole per gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente.

Le condizioni e le considerazioni per una rivisitazione del PRG nella sua porzione di “Territorio non insediativo”, sono le seguenti:

1. la *Convenzione europea per il paesaggio* ha rinnovato la definizione di paesaggio, indicando che esso è una «determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Inoltre, ha stabilito che l’attenzione «concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati». Detti contenuti sono stati recepiti nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs n. 42/2004) e, per rispondere a questa richiesta di adeguamento e innovazione, la Regione Marche ha attivato il processo di revisione del PPAR e ha prodotto alcuni documenti preliminari e orientativi;
2. l’opportunità e l’importanza di inserirsi in questa nuova fase di gestione del “paesaggio”, con una proposta di rivisitazione generale del sistema delle tutele paesistico-ambientali del PRG, nasce principalmente dalla circostanza che vede i comuni di Agugliano e Polverigi collaborare per la realizzazione di un nuovo “polo intercomunale” da destinare a servizi scolastici, sportivi, culturali e istituzionali. Predisponendo lo studio circa la fattibilità dell’intervento e valutando vari siti è, infatti, emersa la necessità di approfondire il tema del paesaggio e, conseguentemente, l’opportunità di avere una visione comune, sia per un più corretto approccio allo specifico problema, sia per cogliere positivamente le innovazioni legislative e tecnico-disciplinari in atto;
3. la crisi economica in corso ha indotto la Regione Marche all’approvazione della L.r. n. 22/2009, il “Piano casa”, volta a stimolare la ripresa delle attività edilizie ed a migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile. Tali disposizioni, che incidono anche sul patrimonio edilizio della zona agricola, avranno fine alla data del

30.06.2012, mentre la necessità di coniugare la tutela del patrimonio edilizio delle zone agricole con il rinnovamento dello stesso richiede certamente tempi molto più ampi. Pertanto si è reso necessario rivisitare la normativa che regola gli interventi edilizio nel “Territorio non insediativo” e di individuare specifiche situazioni in cui prefigurare sostituzioni di edifici dismessi, assai spesso non congrui con il contesto paesaggistico.

I contenuti del PIANO sono frutto di un processo che ha integrato gli obiettivi di sostenibilità ambientale con gli obiettivi derivanti da una lettura dello stato attuale, e della sua auspicabile evoluzione, dell’insediamento urbano e della zona agricola, dei sistemi dell’ambiente, delle infrastrutture e dei servizi. Per identificare e sistematizzare le politiche/azioni del PIANO si è fatto riferimento ad una sua articolazione in aree e sistemi, individuando per ciascuno di essi le principali tipologie di azioni.

Aree e sistemi territoriali	Azioni del PIANO
Aree naturalistiche	1.1 - Manutenzione e sviluppo delle aree naturali 1.2 Fruizione delle aree naturali con modalità compatibili
Ambiente, paesaggio e territorio rurale	2.1 - Valorizzazione dei corridoi ecologici in connessione con le aree a valenza naturalistica 2.2 - Salvaguardia degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio 2.3 - Riordino e rafforzamento delle tutele paesistico-ambientali 2.4 - Ridefinizione degli interventi di recupero e trasformazione degli edifici rurali, anche per il miglioramento della qualità energetica 2.5 - Recupero degli edifici ex agricoli dismessi
Aree urbane	3.1 - Connessione delle aree verdi attrezzate e di rispetto con i corridoi ecologici 3.2 - Integrazione di alcune aree residenziali esistenti 3.3 - Modifiche al sistema dei parcheggi per favorire la fruizione degli insediamenti storici 3.4 - Riordino degli usi per una loro maggiore flessibilità
Sistema delle infrastrutture	4.1 - Completamento viabilità della zona produttiva 4.2 - Razionalizzazione del sistema dei percorsi pedonali e ciclabili

1.2 Normativa di riferimento, scopo e impostazione del documento

Normativa di riferimento per l’elaborazione, l’adozione e l’approvazione del Piano in analisi

Il riferimento normativo è rappresentato dalla L.r. 5 agosto 1992, n. 34: “*Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio*” e successive modificazioni.

Per quanto riguarda invece la normativa di riferimento per la VAS, la Direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 “Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, propone la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento chiave per assumere la sostenibilità ambientale come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. La Direttiva 2001/42/CE estende l’ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva, elaborato in funzione di determinati progetti, ai piani e ai programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute

negli strumenti di pianificazione e programmazione. La data ultima per il recepimento della Direttiva 2001/42/CE da parte degli Stati membri era fissata per il 21 luglio 2004. Lo Stato italiano ha dato attuazione alla Direttiva 2001/42/CE con il decreto legislativo n. 152 del 03.04.2006 “Norme in materia ambientale”, che si occupa della VAS specificamente nel Titolo II della Parte II. Successivamente, la Regione Marche ha introdotto la procedura di VAS nel corpo normativo regionale con la legge n. 6/2007 “Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000”, specificatamente nell’articolo 17. L’articolo 20 della suddetta legge stabilisce che, fino all’approvazione delle linee guida per la definizione delle modalità di esecuzione della procedura di VAS, l’adempimento delle modalità di pubblicità e di consultazione previste dalla legge regionale n. 34/1992 per gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale soddisfa, comunque, limitatamente a detti strumenti, anche le forme di pubblicità e consultazione previste dalla normativa in ordine alle procedure di VAS. Con decreto legislativo n. 4 del 16/01/2008 la Parte II del Titolo II, concernete le procedure di VIA e di VAS, è stata integralmente sostituita. Al fine di chiarire l’applicazione delle norme, succedutesi nel tempo, la Regione Marche ha approvato la delibera di Giunta n. 561 del 14.04.2008. Il perfezionamento del quadro normativo si compie quando la Giunta regionale, con delibera n. 833 del 16.06.2008, trasmette alla Presidenza del Consiglio regionale lo schema di deliberazione concernente: “Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica”, poi approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1400 del 20/10/2008 “Lr n. 6/2007 Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000, art. 20 – Approvazione delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica”. Tali linee guida sono infine state aggiornate con Delibera di Giunta regionale n. 1813 del 21.12.2010 “Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica”.

Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare

Ai sensi dell’art. 6 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, il PIANO ricade al comma 3: “Piani e programmi di cui al comma 2 che determinano l’uso di piccole aree a livello locale ...”

Il presente documento è finalizzato al solo *screening*.

La struttura del presente Rapporto Preliminare, per la quale si rimanda all’indice, è conforme alle indicazioni contenute nelle “*Linee guida regionali per la Valutazione ambientale strategica*”, allegato alla delibera n. 1813 del 21.12.2010.

1.3 Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari

Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)

Nel caso dei piani regolatori generali e delle loro varianti, ai sensi dell’articolo 19 della L.r. n. 6/2007, risulta che l’Autorità competente è la Provincia nel cui territorio di competenza ricade il Comune al quale si riferisce il piano, mentre il Comune rappresenta l’Autorità procedente.

In funzione della natura e dei contenuti del Piano in esame ed in relazione ai settori di governo con cui esso interagisce, i soggetti con competenza ambientale proposti sono:

- 1) Servizio Urbanistica della Provincia di Ancona;
- 2) Autorità di Bacino della Regione Marche;
- 3) Soprintendenza per i Beni architettonici e per il Paesaggio delle Marche.

Fasi, tempi, identità e responsabilità dei soggetti coinvolti nella consultazione preliminare

Il PIANO non rientra nei casi in cui è sempre necessaria la VAS ed è pertanto soggetto alla verifica di assoggettabilità. Fasi e tempi della consultazione preliminare sono sintetizzati nel grafico alla pagina seguente, estratto dalle “*Linee guida regionali per la Valutazione ambientale strategica*”. In particolare, nei casi in cui sia necessaria una verifica di assoggettabilità, si procede come di seguito indicato:

- a) l'autorità procedente/proponente predispose il rapporto preliminare facendo riferimento ai criteri ed alle indicazioni metodologiche di cui all'Allegato III di queste linee guida;
- b) l'autorità procedente trasmette all'autorità competente il rapporto preliminare. Contestualmente a tale trasmissione l'autorità procedente propone all'autorità competente un elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) che intende consultare;
- c) entro 15 giorni dal ricevimento del rapporto preliminare e della proposta di SCA, l'autorità competente approva, modifica e/o integra l'elenco di tutti gli SCA che devono essere consultati e trasmette loro il rapporto preliminare di cui al punto precedente, invitandoli ad esprimere un parere;
- d) il termine massimo entro cui gli SCA possono inviare il parere di cui alla lettera precedente è di 30 gg dalla data di invio del rapporto preliminare;
- e) l'autorità competente emette il provvedimento finale motivato di verifica di assoggettabilità, entro il termine massimo di 90 gg dalla data di trasmissione del rapporto preliminare;
- f) l'autorità competente deve rendere pubblico il provvedimento finale di verifica, nelle forme in uso per la pubblicazione degli atti amministrativi e deliberativi ed in ogni caso sul sito web istituzionale sia dell'autorità competente che dell'autorità procedente, per almeno 30 gg.

Si precisa inoltre che non si chiede una abbreviazione dei tempi massimi.

1.4 Verifica di coerenza esterna

Le previsioni di trasformazione dell'assetto attuale dei suoli così come quella normativa, sono nella sostanza conformi e coerenti alle tutele ed agli indirizzi delineati dai vincoli statali e dai piani sovraordinati regionali e provinciali di riferimento.

In merito alla analisi di coerenza esterna ed in riferimento alla Relazione illustrativa del PIANO in esame, si può sinteticamente osservare per i diversi livelli di tutela:

Piani e programmi pertinenti di livello statale

La tutela dei beni paesaggistici ricompresa nelle aree interessate dal PIANO, si concretizza nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico, dichiarate di notevole interesse pubblico dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla legge n. 431 del 1985 ed oggi ricomprese nel decreto legislativo numero 42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e ss.mm.

Tale livello di tutela non inibisce le trasformazioni ma ne regola le modalità, attraverso il procedimento di rilascio della autorizzazione paesaggistica, procedimento che si sostanzia e supporta con la presentazione della relazione paesaggistica, come base di riferimento essenziale per le valutazioni previste in materia di autorizzazione in tali aree.

Nello specifico il territorio è interessato dal “Galassino” relativo al Fiume Esino e dalle tutele dei corsi d'acqua (D.lgs n. 42/2004). Il PIANO rivede in parte le tutele ma le trasformazioni previste sono con esse coerenti.

Piani e programmi pertinenti di livello regionale

a) PPAR

Per quanto concerne il PPAR, il riferimento è rappresentato dal PRG stesso adeguato al PPAR. Le Varianti che, nel 2007 e nel 2008, hanno modificato il PRG, approvato nel 2000, avevano ripercorso e verificato il processo di conformità al PPAR alla luce degli aggiornamenti cartografici e delle mutate esigenze di trasformazione degli insediamenti urbani del Comune di Agugliano, ma non era stata apportata alcuna significativa modifica al sistema delle tutele paesistico-ambientali.

Al contrario, il presente PIANO, che ha come specifico oggetto proprio il “Territorio non insediativo”, si interessa particolarmente di riordinare il suddetto sistema a seguito delle sollecitazioni derivanti dall’innovazione legislativa, prodotta a seguito dell’approvazione della Convenzione europea per il paesaggio, dall’aggiornamento dei contenuti del Codice del paesaggio e, prioritariamente, dal processo in corso di revisione del PPAR. Il PIANO non si prefigge dunque di risolvere “conflitti” tra tutele e nuove trasformazioni ma di ripensare il tema del “paesaggio”.

In definitiva: il PIANO prevede una revisione delle tutele attraverso l’introduzione delle unità di paesaggio: da questo punto di vista il PIANO anticipa le linee del nuovo PPAR, senza intaccare le tutele vigenti.

In sintesi:

Categorie PPAR	Bilancio tutele
1. Categorie della struttura geomorfologica	
▪ Emergenze geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche (art. 28 NTA del PPAR)	Non sono presenti emergenze nel territorio del Comune di Agugliano
▪ Corsi d’acqua (art. 29 NTA del PPAR)	Bilancio delle tutele rispetto al Piano vigente: positivo. Estensione della tutela integrale agli affluenti del fosso Pratacci, estensione delle aree a tutela orientata negli ambiti del fosso Pratacci e del compluvio con i suoi primi affluenti. Altre minime integrazioni per il fosso di Gallignano e Cannetacci.
▪ Crinali (art. 30 NTA del PPAR)	Bilancio delle tutele rispetto al Piano vigente: inalterato
Versanti (art. 31 NTA del PPAR)	Bilancio delle tutele rispetto al Piano vigente: inalterato, con minime integrazioni in aumento per la valle del fosso Pratacci e per il versante verso la valle del Musone.
2. Categorie del patrimonio botanico vegetazionale	
▪ Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 NTA del PPAR)	Bilancio delle tutele rispetto al Piano vigente: inalterato
3. Categorie del patrimonio storico culturale	
▪ Paesaggio agrario di interesse storico ambientale	Bilancio delle tutele rispetto al Piano vigente: inalterato
▪ Centri e nuclei storici	Bilancio delle tutele rispetto al Piano vigente: inalterato
▪ Edifici e manufatti storici (art. 40 NTA del PPAR)	Bilancio delle tutele rispetto al Piano vigente: inalterato
▪ Zone archeologiche (art. 41 NTA del PPAR)	Nel Comune di Agugliano non sono presenti siti di interesse archeologico
▪	

Aree ad alta percettività, punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA del PPAR)	Bilancio delle tutele rispetto al Piano vigente: inalterato
--	---

b) PAI

Le varie aree interessate da situazioni di rischio sono state riportate anche nella Tavola P4, *Assetto del territorio non insediativo*. Il PIANO non introduce significative nuove aree di trasformazione, ma interviene per “governare” i diffusi interventi di trasformazione che avvengono nel territorio non insediativo. Nello specifico, al fine di migliorare l’attuale condizione di rischio geologico e idrogeologico sono state apportate modifiche alle NTA che permettono di trasferire i volumi di edifici ricadenti in aree di rischio idrogeologico.

c) STRASS

In riferimento agli obiettivi indicati dalla STRASS “Strategia Regionale d’Azione ambientale per la Sostenibilità” e a seguito dell’individuazione dei settori di governo e dei temi ambientali pertinenti, gli obiettivi attinenti il Piano in esame sono:

PARTE I – Clima e atmosfera

Macro obiettivo	Obiettivo STRASS	Sinergia/contrasto con il PIANO
Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Perseguire il risparmio energetico	Sinergia: norme premiali legano il raggiungimento di migliori standard energetici a premi di superficie
	Perseguire l’ecoeficienza energetica	Sinergia: norme premiali legano il raggiungimento di migliori standard energetici a premi di superficie

PARTE II – natura e biodiversità

Macro obiettivo	Obiettivo STRASS	Sinergia/contrasto con il PIANO
Conservare gli ecosistemi	Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale	Sinergia: il disegno delle tutele può implementare la connettività ecologica.
	Aumento della superficie sottoposta a tutela	Sinergia: il bilancio complessivo della revisione delle tutele prevede un modesto aumento della superficie.
	Assicurare la qualità dell’ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica	Sinergia: la demolizione e la sostituzione di complessi in disuso o degrado contribuisce ad incrementare la qualità ambientale.
Garantire uno sviluppo territoriale integrato	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio	Il PIANO non interessa aree a rischio e non modifica i perimetri di tutela delle aree a rischio. Tuttavia il bilancio positivo delle tutele rispetto al vigente PRG contribuisce implicitamente alla prevenzione.
Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree	Sinergia. Il PIANO prevede il riuso e la riconversione delle volumetrie esistenti

PARTE III – Ambiente e salute

Macro obiettivo	Obiettivo STRASS	Sinergia/contrasto con il P/P
Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile e una migliore qualità di vita	Garantire la riqualificazione urbana e promuovere il ricorso alla bioedilizia	Sinergia. Il PIANO lega le trasformazioni e gli eventuali premi di superficie al rispetto dei parametri del protocollo Itaca.
	Ridurre i rischi di contaminazioni da amianto	Sinergia. Smaltimento di coperture amianto non censite

Piani e programmi pertinenti di livello provinciale di area vasta

Per quel che concerne il PTC, le previsioni del PIANO sono state verificate attraverso l'individuazione degli ATO riconducibili alle risorse territoriali definite dal PTC.

Il territorio del Comune di Agugliano è per lo più compreso nell'ATO "B" della *Bassa collina* e, per una piccola porzione (il nuclei della Chiusa e del Molino), nell'ATO "V" delle *Pianure e dei terrazzi alluvionali*.

Al fine di semplificare la verifica e la valutazione della compatibilità delle scelte del PIANO con il PTC sono state prodotte delle schede in cui sono riportati, sinteticamente, gli indirizzi che attengono al territorio comunale di Agugliano e che sono di riferimento in ragione delle trasformazioni prefigurate dal PIANO. In modo, altrettanto sintetico, sono state sviluppate le argomentazioni circa le congruità o le conflittualità tra scelte del PIANO e PTC, qualora, siano presenti queste ultime, nelle schede si descrivono le possibili compensazioni e/o alternative. La sezione e gli indirizzi individuati e, conseguentemente, verificati sono:

SEZIONE 1 - La forma del territorio

1.2 – GLI AMBITI TERRITORIALI "B" DELLA BASSA COLLINA	1.B.4
1.5 – GLI AMBITI TERRITORIALI "V" DELLE PIANURE E DEI TERRAZZI ALLUVIONALI	1.V.1, 1.V.2, 1.V.6, 1.V.7
2.1 – L'AMBIENTE	2.A.4, 2.A.6, 2.A.13, 2.A.17, 2.A.18, 2.A.24, 2.A.25, 2.A.26, 2.A.30, 2.A.31

1.2 – GLI AMBITI TERRITORIALI "B" DELLA BASSA COLLINA	Congruità e sinergie	Conflittualità e compensazioni
<p>1.B.4 Sottolineare la valenza paesaggistica dei crinali e la loro separazione dai versanti escludendo, generalmente, ulteriori espansioni sui medi versanti.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Evitare nuove concentrazioni di aree di espansione e salvaguardare le parti non compromesse dei crinali principali, le eventuali nuove quote incrementali devono essere frazionate e: <ul style="list-style-type: none"> – utilizzate per ridefinire i margini dell'edificato in prossimità dei crinali; – distribuite, con bassissima densità edilizia, sui crinali secondari. <p>Nei centri di crinale privilegiare l'asse di attraversamento urbano principale con percorsi pedonali ad esso paralleli.</p>	<p>Il P. non prevede nuove espansioni residenziali significative, ma limitate integrazioni a quelle già prefigurate.</p> <p>Il P. conferma le indicazioni del PRG per la realizzazione di una serie di percorsi pedonali, lungo le strade e all'interno degli isolati, al fine di favorire una mobilità non motorizzata.</p>	

Nelle aree ricomprese nelle “fasce della continuità naturalistica” evitare gli ampliamenti dei nuclei residenziali esistenti, i nuovi insediamenti produttivi extra-agricoli, la costruzione di nuovi edifici o manufatti sparsi non connessi con le esigenze delle attività agricole e zootecniche.		
--	--	--

1.5 – GLI AMBITI TERRITORIALI “V” DELLE PIANURE E DEI TERRAZZI ALLUVIONALI	Congruità e sinergie	Conflittualità e compensazioni
<p>1.V.1 Interventi nelle aste fluviali evitando soluzioni che impoveriscano l’ecosistema fluviale e volti al ripristino di fasce di protezione delle sponde, adeguatamente piantumate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi idonei a garantire il regolare deflusso delle acque. 	Il P. recepisce le indicazioni del Progetto preliminare di recupero ambientale “La Chiusa di Agugliano. Ambito del Fiume Esino”.	---
<p>1.V.2 Le aree poste a ridosso dei fiumi (fasce della continuità naturalistica) sono di particolare rilevanza ambientale e pertanto devono essere preservate da usi contrastanti con tale caratteristica, specificamente dall’edificazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I bacini artificiali di cava possono svolgere importanti funzioni dal punto di vista naturalistico e devono essere adattati a tali funzioni, consentendo, tuttavia, anche l’attività di pesca sportiva. 	Il P. rafforza le tutele delle aree ricadenti nelle fasce della continuità naturalistica.	---
<p>1.V.6 Individuazione di direttrici, di continuità paesistico – infrastrutturale, trasversali alle valli denominate “transetti”.</p>		---
<p>1.V.7 Riqualficazione dei tessuti e degli aggregati urbani recenti, con particolare attenzione al ruolo della vegetazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le quote edificatorie aggiuntive, prevalentemente per attività produttive e servizi, devono essere frazionate e localizzate lontano dai corsi d’acqua principali o nelle valli laterali. ▪ Nelle aree comprese nelle “fasce della continuità naturalistica” devono essere evitati gli interventi edificatori (fatte salve le zone A, B, C, D, F del D.I. 1444/68), con eccezioni per interventi infrastrutturali, aree dei “transetti”, aree produttive intercomunali e modesti ampliamenti di quelle esistenti. ▪ Incentivare interventi di recupero ambientale, di risistemazione delle aree di cava e degli impianti di trattamento degli inerti. ▪ Realizzazione di parchi fluviali urbani e territoriali. ▪ Nelle zone E sono fatti salvi gli interventi specifici per l’esercizio dell’attività agricola. ▪ I Prg comunali possono proporre lievi modifiche alle perimetrazioni delle fasce della continuità naturalistica, ai fini di una ridefinizione (qualitativa e non quantitativa) dei margini dell’edificato esistente. 	Gli interventi previsti nelle fasce della continuità naturalistica sono esclusivamente volti al recupero e/o riuso di volumi edificati esistenti.	---

2.1 – L'AMBIENTE	Congruità e sinergie	Conflittualità e compensazioni
IL DEFLUSSO DELLE ACQUE		
2.A.4 Introdurre nei regolamenti edilizi e negli strumenti urbanistici comunali regole per preservare o a ripristinare la permeabilità dei suoli.	Il P. prevede norme generali e specifiche volte a preservare o a ripristinare la permeabilità dei suoli.	---
2.A.6 Perimetrazione negli strumenti urbanistici comunali delle aree esondabili (PAI). In dette aree sono da escludere nuovi interventi edificatori.	Il P. perimetra e verifica le aree esondabili rispetto alla zonizzazione ed esclude nuovi interventi edificatori.	---
L'AMBIENTE URBANO		
2.A.13 Analizzare e progettare le interazioni dell'ambiente urbano col territorio circostante. ▪ Favorire la realizzazione di “boschi urbani” e di aree fluviali”, queste ultime articolate in spazi con peculiari caratteri: le aree naturalistiche, le aree attrezzate, i percorsi alberati pedonali e ciclabili.	Il P. conferma la realizzazione di vaste aree verdi (boschi urbani e parchi) in vari ambiti urbani (IP3, IP7 e IP11). Il P. recepisce le indicazioni del Progetto preliminare di recupero ambientale “La Chiusa di Agugliano. Ambito del Fiume Esino”.	---
LA RETE DEGLI ELEMENTI VEGETALI DIFFUSI		
2.A.17 Ripristino, consolidamento ed estensione del reticolo degli “elementi diffusi del paesaggio agrario”, in particolare nelle “fasce della continuità naturalistica”. ▪ Escludere o limitare le nuove occupazioni di suolo in dette fasce e le infrastrutture lineari devono essere permeabili per la fauna e per la vegetazione. ▪ Escludere l'impiego di specie esotiche e indirizzare la scelta verso specie autoctone proprie delle diverse condizioni pedoclimatiche.	Le NTA del P. sia nella parte generale sia nelle schede d'ambito, richiamano e prescrivono l'utilizzo di specie arboree ed arbustive autoctone.	---
2.A.18 Integrazione delle essenze protette (bossolo, sorbo degli uccellatori, carpino orientale e ginepro coccolone).	Dette specie sono state inserite nell'elenco delle specie da utilizzare (allegato D alle NTA).	---
L'INSTABILITÀ DEL TERRITORIO COLLINARE		
2.A.24 Le aree con pendenza >30% devono avere un'estensione ampia, tale da caratterizzare la morfologia del territorio. ▪ Analisi di dettaglio nelle aree a mezzacosta, evitando ulteriori edificazioni nei versanti, preferendo le aree crinaliche.	Le aree con pendenze >30% sono state escluse da interventi edificatori.	---

<p>2.A.25 Nelle eventuali edificazioni nei versanti evitare: sbanchi e riporti > 3,00 m, interventi che siano di impedimento al deflusso delle acque, dispersione sul terreno di scarichi fognari e/o di acque bianche.</p>	<p>Le NTA del P. vietano interventi ed opere che superano i 3,00 m. Sono state recepite le indicazioni e le prescrizioni contenute nel parere di compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geomorfologiche del territorio, ai sensi dell'art. 13, L. n. 64/1974, espresso dalla Provincia di Ancona.</p>	<p>---</p>
<p>2.A.26 Identificazione delle aree in frana, nelle quali sono da evitare: la realizzazione di nuove infrastrutture, sbanchi e riporti, pratiche agricole non congruenti con le caratteristiche dei versanti, modifiche al regime idrico delle acque superficiali, interventi edilizi (fatti salvi quelli sugli edifici esistenti).</p>	<p>Tutte le aree interessate da fenomeni di instabilità sono individuate ed assoggettate ad appropriate limitazioni nel loro utilizzo.</p>	<p>---</p>
<p>2.A.30 Le “fasce della continuità naturalistica” devono essere oggetto di progetti integrati sull’insieme dell’ambiente fluviale.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono da escludere nuovi interventi edificatori. ▪ Attuare interventi volti alla ricostituzione del reticolo vegetazionale, miglioramento qualità delle acque, riqualificazione aree degradate, ri-orientamento delle pratiche agricole verso quelle a basso impatto, protezione e riqualificazione delle zone umide, comprese quelle derivanti dalle attività estrattive. 	<p>Il P. recepisce le indicazioni del Progetto preliminare di recupero ambientale “La Chiusa di Agugliano. Ambito del Fiume Esino”.</p>	<p>---</p>
<p>2.A.31 Progetti di recupero delle aree di cave estesi a vaste zone. Indirizzi per gli interventi di recupero delle cave: trasformazione in zone di interesse naturalistico (zone umide) o restituzione all’uso agricolo.</p>	<p>Il P. recepisce le indicazioni del Progetto preliminare di recupero ambientale “La Chiusa di Agugliano. Ambito del Fiume Esino”.</p>	<p>---</p>

1.5 Ambito di influenza ambientale e territoriale

Temi e aspetti ambientali che interagiscono con il Piano/Programma

Al fine di evidenziare le interazioni e il livello di pertinenza del PRG rispetto ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’Allegato I del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii, si richiamano le seguenti tabelle di sintesi. L’articolazione della check list per l’individuazione delle interazioni è quella individuata ai sensi del paragrafo 2 dell’Allegato II delle “*Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica*”

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO
Biodiversità, flora e fauna	Il P/P può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
	Il P/P può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
	Il P/P può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Il P/P può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI (1)
Acqua	Il P/P può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	SI (2)
	Il P/P può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO
	Il P/P interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
	Il P/P può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	NO
	Il P/P può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO
	Il P/P può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	SI (2)
Suolo e sottosuolo	Il P/P può comportare contaminazione del suolo?	NO
	Il P/P può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO
	Il P/P può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Il P/P può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI (3)
	Il P/P può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
Paesaggio	Il P/P inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI (4)
	Il P/P prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO (5)
Aria	Il P/P può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Il P/P può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici	NO
Cambiamenti climatici	Il P/P comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	SI
	Il P/P comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	SI (6)
	Il P/P prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO
Salute Umana	Il P/P prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	Il P/P può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO
	Il P/P può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO
Popolazione	Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	SI (7)
Beni culturali, architettonici, archeologici	Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO (8)

Note:

- (1) L'aumento delle superfici di tutela potrebbe incidere positivamente sulla connettività tra ecosistemi naturali
- (2) Gli interventi in area urbana e il recupero delle volumetrie dismesse a fini residenziali determinerà un aumento del fabbisogno idrico e della produzione di reflui legato alla popolazione teorica insediabile (50 unità in area urbana + 125 unità in area extraurbana)
- (3) Il recupero delle volumetrie dismesse a fini residenziali determinerà una variazione essenzialmente qualitativa dell'uso del suolo. I premi di superficie come incentivo alla trasformazione delle coloniche risultano di modesta entità e comunque legate al raggiungimento di superiori standard di efficienza energetica. Il recupero delle volumetrie dei capannoni dismessi è viceversa legato ad una diminuzione del volume di partenza (il recupero è limitato al solo 30%).
- (4) La modifica del paesaggio è da intendersi in senso positivo con il recupero/trasformazione di immobili in disuso e/o in degrado.
- (5) Il recupero delle volumetrie dismesse a fini residenziali non sembra poter modificare in maniera sostanziale l'assetto territoriale complessivo
- (6) Il recupero delle volumetrie dismesse a fini residenziali determinerà un aumento del fabbisogno energetico in parte compensato dalle norme legate al raggiungimento di migliori standard energetici
- (7) Il recupero delle volumetrie dismesse a fini residenziali modificherà in parte la distribuzione insediativa senza modificare tuttavia l'assetto residenziale attuale. La popolazione teorica insediabile è di 125 unità
- (8) L'interferenza è trascurabile o al limite si può intendere come positiva, nel caso di recupero e trasformazione di situazioni di degrado e abbandono

Ai sensi della lettera f), all. VI alla parte seconda del D.lgs 152/2006 il Piano interessa pertanto e con diversa significatività i seguenti temi ambientali per i quali vengono di seguito individuati i relativi aspetti ambientali:

Tema ambientale	Aspetti ambientali
Biodiversità, flora, fauna	Connettività tra ecosistemi naturali
Acqua	Uso delle risorse Produzione di reflui
Suolo	Variazione dell'uso del suolo
Paesaggio	Modifica del paesaggio
Cambiamenti climatici	Emissione gas serra Assorbimento gas serra
Popolazione	Aumento

Settori di governo

Settore	Interazione	Ambito di interazione
Urbanistica	SI (0)	Gestione edilizia e gestione del paesaggio
Rifiuti	SI (1)	Produzione e gestione
Energia	SI (1)	Fabbisogno, produzione e gestione
Viabilità	NO (2)	- - -
Agricoltura	NO (3)	- - -
Industria	NO	- - -
Forestazione	NO	- - -
Turismo	NO	- - -
Attività estrattiva	NO	- - -

(0) L'interazione deriva principalmente dalla revisione delle tutele e dalla manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio esistente dismesso

(1) Le interazioni risultano di limitata rilevanza e non richiedono modifiche nei settori di governo

- (2) L'aumento del carico insediativo non risulterà tale da implicare la necessità di nuove infrastrutture o la modifica dell'assetto viario
- (3) Le trasformazioni interessano edifici dismessi e da tempo sottratti alla originaria vocazione a supporto dell'attività agricola

Emergenze e criticità ambientali o territoriali pertinenti al Piano/Programma

Nel territorio extraurbano di Agugliano non si individuano specifiche emergenze o criticità ambientali o territoriali. Tuttavia è possibile individuare un insieme di specifiche e localizzate situazioni inerenti edifici dismessi, peraltro spesso incongrui con il contesto paesaggistico, che se non una criticità possono quantomeno rappresentare un nodo irrisolto.

Analoga considerazione può essere fatta per le coperture in amianto non censite.

Ambito di influenza territoriale

L'ambito di influenza territoriale è contenuto entro i confini del Comune di Agugliano ed in particolare riguarda la sua porzione extra urbana.

1.6 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Tema ambientale	Aspetti ambientali	Obiettivo	Indicatore di P/P
Biodiversità, flora, fauna	Connettività tra ecosistemi naturali	Aumento connettività potenziale	Aumento superfici tutela orientata e integrale rispetto all'esistente
Acqua	Uso delle risorse		Incremento consumi idrici totali e procapite
Suolo	Variazione dell'uso del suolo	Limitazione del consumo di suolo tramite recupero e riuso patrimonio edilizio esistente dismesso	% SUL da recupero/nuova Aumento S urbanizzata a seguito di realizzazione previsioni piano
Paesaggio	Modifica del paesaggio	Aumento tutela paesaggio	Aumento estensione superficie boscate su superficie comunale
		Tutela paesaggio rurale	N° interventi di recupero situazioni di degrado realizzati sul totale previsto
Cambiamenti climatici	Emissione gas serra	Riduzione delle emissioni e loro compensazione con misure per l'assorbimento	Stima delle emissioni di CO ₂ equivalente in atmosfera (stima da caldaie abitazioni) prodotte a seguito di realizzazione previsioni piano
	Assorbimento gas serra		Assorbimento di CO ₂ da parte delle nuove aree boscate e standard a verde (SINC) Rapporto tra CO ₂ emessa e assorbita %

Settore governo	Aspetti		Indicatore di P/P
Gestione risorse	Produzione di reflui	Conf. Artt. 100, 105 e 106 Dlgs 152/2006	Aumento produzione reflui da trattare a seguito di realizzazione previsioni piano
	Produzione rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti da trattare in discarica	Aumento produzione di rifiuti totale e pro capite a seguito di realizzazione previsioni piano % raccolta differenziata
Urbanistica	Aumento popolazione	Recupero e riuso patrimonio edilizio esistente dismesso	Aumento popolazione a seguito di realizzazione previsioni piano
	Recupero patrimonio edilizio dismesso		SUL recuperata/SUL complessiva da recuperare N° interventi realizzati su totale previsto
Energia	Fonti rinnovabili	Perseguire il risparmio energetico e favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili	Energia prodotta da fonte rinnovabile su totale attuale
	Risparmio energetico	Favorire il risparmio energetico	Aumento consumi N° interventi che raggiungono gli standard del protocollo Itaca

Sezione 2

2.1 Verifica di pertinenza ai criteri per la verifica di assoggettabilità

Si richiama la *tabella di sintesi* finalizzata ad evidenziare le interazioni e il livello di pertinenza del PIANO rispetto ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato I del D.lgs n.152/2006 e ss.mm.ii. L'articolazione è quella individuata ai sensi del paragrafo 3.1 dell'Allegato II (Criteri gruppo 1) delle "Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica"

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	Pertinenza e motivazioni
1.A). In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	<p style="text-align: center;">SI</p> <p>Tale criterio è sempre pertinente, visto che un PRG costituisce il quadro di riferimento per progetti ed altre attività</p>
1.B). In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	<p style="text-align: center;">SI</p> <p>Gli effetti derivanti da un PRG che contiene il quadro di riferimento per i piani attuativi potrebbero avere una significatività in quanto hanno potenzialmente la capacità di ripercuotersi anche a livelli inferiori di pianificazione</p>
1.C). La pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale e socio-economico	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>Lo strumento in oggetto, un PRG, anche in considerazione della valenza giuridica ad esso attribuita, non è specificatamente finalizzato ad azioni mirate allo sviluppo sostenibile.</p>
1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>le azioni di PRG non prendono in esame, attraverso previsioni o azioni dirette di risanamento, eventuali problemi ambientali poiché non specificatamente esistenti.</p>
1.E). La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>il PRG in oggetto non contiene previsioni che danno attuazione diretta alla normativa comunitaria in materia ambientale.</p>

2.2 Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

Nelle tabelle seguenti vengono prese in esame le caratteristiche di ciascuna interazione individuata ai sensi del paragrafo 3.2 (Criteri gruppo 2) delle “*Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica*”

Interazione: variazioni nell’utilizzo delle risorse idriche

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	Caratteristiche e possibile stima della significatività
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	frequente, reversibile, indiretto
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	non cumulativo
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti nei soli Comuni confinanti	significatività bassa
2.D). Rischi per la salute umana o per l’ambiente	assenti
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	l’effetto riguarda un’area inferiore a quella oggetto di piano significatività bassa
2.E bis). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	fascia tra 50 e 200 abitanti per kmq significatività media
2.F). Dimensione delle aree interessate	piccole porzioni del territorio comunale
2.G). Valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata (v. tabella seguente <i>Unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza sulle aree interessate dal PRG</i>)	significatività bassa
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	assenti

Interazione: variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate.	Caratteristiche e possibile stima della significatività
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	frequente, reversibile, indiretto
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	non cumulativo
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti nei soli Comuni confinanti	significatività bassa
2.D). Rischi per la salute umana o per l’ambiente	assenti
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	l’effetto riguarda un’area inferiore a quella oggetto di piano significatività bassa
2.E bis). Entità ed estensione nello spazio degli effetti: densità abitativa dell’area potenzialmente interessata dall’effetto	fascia tra 50 e 200 abitanti per kmq significatività media
2.F). Dimensione delle aree interessate	piccole porzioni del territorio comunale

2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata (<i>v. tabella seguente Unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza sulle aree interessate dal PRG</i>)	significatività bassa
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	assenti

Interazione: variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	Caratteristiche e possibile stima della significatività
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	frequente, reversibile, indiretto
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	non cumulativo
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti nei soli Comuni confinanti	no
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	assenti
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti:	l'effetto riguarda un'area inferiore a quella oggetto di piano significatività bassa
2.E bis). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	fascia tra 50 e 200 abitanti per kmq significatività media
2.F). Dimensione delle aree interessate	piccole porzioni del territorio comunale
2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata (<i>V. tabella seguente Unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza sulle aree interessate dal PRG</i>)	significatività bassa
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	significatività bassa

Interazione: variazioni nell'utilizzo di energia

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	Caratteristiche e possibile stima della significatività
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	frequente, reversibile, indiretto
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	non cumulativo
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti nei soli Comuni confinanti	significatività bassa
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	assenti
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	l'effetto riguarda un'area inferiore a quella oggetto di piano significatività bassa
2.E bis). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	fascia tra 50 e 200 abitanti per kmq significatività media
2.F). Dimensione delle aree interessate	piccole porzioni del territorio comunale

2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata (<i>V. tabella seguente Unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza sulle aree interessate dal PRG</i>)	significatività bassa
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	assenti

Interazione: interferenze con la distribuzione insediativa

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	Caratteristiche e possibile stima della significatività
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	frequente, reversibile, indiretto
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	non cumulativo
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti nei soli comuni confinanti	significatività bassa
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	assenti
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	l'effetto riguarda un'area inferiore a quella oggetto di piano significatività bassa
2.E bis). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	fascia tra 50 e 200 abitanti per kmq significatività media
2.F). Dimensione delle aree interessate	piccole porzioni del territorio comunale
2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata (<i>v. tabella seguente Unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza sulle aree interessate dal PRG</i>)	significatività bassa
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	assenti

Interazione: interferenza con il paesaggio

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	Caratteristiche e possibile stima della significatività
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	non frequente, reversibile, indiretto
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	non cumulativo
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti nei soli Comuni confinanti	significatività bassa
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	assenti
2.E). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	l'effetto riguarda un'area inferiore a quella oggetto di piano significatività bassa
2.E bis). Entità ed estensione nello spazio degli effetti	fascia tra 50 e 200 abitanti per kmq significatività media
2.F). Dimensione delle aree interessate	piccole porzioni del territorio comunale

2.G). Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata (v. tabella seguente Unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza sulle aree interessate dal PRG)	significatività bassa
2.H). Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	assenti

Ai fini della valutazione della vulnerabilità delle aree interessate dal PIANO e alla luce della natura delle azioni del PIANO stesso si può fare ricorso sinteticamente alle seguenti tabelle:

Unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	
Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)	
Zone di specifico interesse funzionale per l'ecosistema (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali ecc.)	
Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	
Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota	
Prati polifiti	
Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone	
Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva	X
Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)	
Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità residua	
Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità residua	
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, buffer per inquinamento di origine esterna)	
Sorgenti perenni	
Fontanili	
Unità ambientali idrogeomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	
Faglie	
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità ecc.)	
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	
Aree a rischio di esondazione non trascurabile (es. con tempi di ritorno indicativamente superiori a 20 anni)	
Aree a rischio di valanghe nell'ambito interessato dal piano o programma	
Aree oggetto di subsidenza nell'ambito interessato dal piano o programma	
Aree sotto il livello del mare nell'ambito interessato dal piano o programma	
Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	
Pozzi per usi idropotabili	
Pozzi per altri usi	
Sorgenti per usi idropotabili	
Fonti idrotermali	
Coste in arretramento	
Coste in subsidenza attiva	
Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)	
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	

Unità ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	
Strutture insediative storiche, urbane	
Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane	
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele	
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate	
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)	
Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)	
Aree agricole di pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal piano o programma	
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore	
Corpi idrici con utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, significative derivazioni di portata ecc.)	
Corpi idrici già significativamente inquinati	
Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	
Zone di espansione insediativa	
Zone interessate da previsioni infrastrutturali	
Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici	